

Cella 2607,  
Istituto di pena,  
Braccio degli sconsiderati scassafamiglie,  
Purgatorio dei perversi,  
16 luglio 2020.

Ho trascorso ventotto anni in questo buco infernale. Ora mi dicono che scrivendo le memorie delle mie disavventure potrei uscirne.

Tutte quelle scemenze religiose di cui mi prendevo gioco da ragazzo sono vere. C'è il paradiso per la brava gente, l'inferno per i bastardi *bestiaaaali*, il purgatorio per quelli come me: caustici cavalieri, sicofanti sistemici che hanno causato catastrofi. Io ho riflettuto per due decenni sui miei peccati. Ho rivissuto il mio transito terreno in tutti i suoi deprecabili dettagli. I miei astuti guardiani attualmente mi propongono un accordo:

Scrivi il tuo percorso perverso. Verbalizza la verità, verendo, e potrai anche finire in paradiso con tutti gli onori.

Insomma, è arrivato il momento di CONFESSARE.

Il purgatorio è un posto di merda. Sei intrappolato nel corpo che avevi sulla Terra quando sei morto. Da mangiare c'è solo cibo da aereo (classe economica). Niente alcol, niente intrighi vivaci, niente donne che soggiogano la tua volontà. Vittime violate visitano la mia cella. Mi rammentano i miei misfatti e mi pungolano con attizzatoi roventi. *Gauchos* gay schizzano giù dal paradiso e mi rimproverano per aver rivelato al pubblico i loro nomi negli anni Cinquanta, l'epoca dell'odio per gli omosessuali. Ma era il mio

*lavoro*. Incastravo celebrità corrotte e politici stronzi e li mettevo all'angolo su «Confidential». Ho venduto l'anima a quella rivoltante rivista. Ora sono penosamente PENTITO.

*E allora?*

Il pentimento è per i perdenti con il cazzo moscio. La confessione seda il selvaggio sé e lo riporta a una retta rendizione. Ascolta la mia supplica supina, o mondo vigile:

*Fatemi uscire di qui, cazzo!!!*

I miei guardiani mi hanno procurato carta e penna e la collezione completa dei numeri di «Confidential». Le mie sinapsi sfrigolano con milioni di ricordi malevoli. Freddy Otash, 1922-1992. Sono un poliziotto corrotto, investigatore privato, esperto in estorsione. Demoniaco deus ex machina del mio lacero tempo e luogo. Sono lo scellerato che teneva in pugno Hollywood. L'uomo con tutti i solleticanti segreti pruriginosi che voi terribili terrestri volete ascoltare.

«Confidential» è stato un precursore dell'infantile Internet. I nostri pettegolezzi erano *reali* e ripugnanti. I blogger odierni e le loro maldicenze? Pagliacci pidocchiosi, tutti quanti. Noi stupravamo gli studios, rovinavamo i pezzi grossi. Ferivamo con fervore, all'ingrosso. Stimolavamo il lato voyeuristico dell'America, rendendola dipendente da quella merce di merda. ABBIAMO CREATO NOI LA CULTURA MEDIATICA DEL «DIRE TUTTO». Abbiamo partorito un linguaggio lurido e lo abbiamo reso nostro.

È il lessico delle ultime novità. Il dialogo del pettegolezzo. Il farfugliare farraginoso e il fremito della frecciata. Io penso e scrivo in allitterazioni algoritmiche. La lingua deve sferzare con mano pesante. Liberare mentre offende. Me l'ha insegnato «Confidential». La mia confessione in questo dialetto diarroico vi dividerà in due. C'è il Peccato e il Perdono, stronzi. Non c'è nient'altro.

Il purgatorio è una proposta punitiva. Ieri è venuto Montgomery Clift a pungolararmi con il forcone. «Confidential» lo ridicolizzò chiamandolo «Lillipuziano libertino» e «Principessa Ciccia Corta». Dopo Montgomery è arrivato John Fitzgerald Kennedy. Raccontai che usava droga e organizzava cavalcate con ragazze squillo. Dopo è arrivata Marilyn Monroe. Lei era una bocchinara. Spompinava farmacisti corrotti in cambio di Nembutal. Forse non avrei dovuto dirlo a tutti, ma è un diritto sancito dal *mio* primo emendamento!!!

Sono consumato dalla sincerità e distrutto dai ricordi. Sono rivitalizzato e risorto. La mia patologica passeggiata lungo il viale della memoria comincia ORA.